

che giorno è oggi

— Un giorno di imbarazzo: la politica italiana scopre di avere poco spazio e poca attenzione per le donne. Molte dichiarazioni enfatiche. Ma la presenza femminile nelle liste elettorali (in tutte) non va sopra il 10 per cento.

E' il giorno dei partigiani, dei combattenti per la libertà che si ritrovano a convegno e dicono di essere stanchi della libertà finta, truccata e riscritta. Hanno combattuto per la libertà e hanno passato ai più giovani una nuova Italia. Adesso hanno diritto di chiedere che non si neghi, non si dimentichi, non si nasconda ciò che è accaduto.

E' il giorno duro e buio degli scontri durissimi che continuano in Israele. Sale l'odio, si allontana la pace, l'incubo dei bambini morti, ostaggi della violenza, perseguita tutti ma non porta la tregua.

E' un giorno fastidioso per Formigoni, governatore della Lombardia. Il tribunale di Milano lo rinvia a giudizio e indica circostanze e ragioni che Formigoni sdegnosamente respinge. La Lombardia è nelle notizie anche per un'altra ragione non lieta: 2000 miliardi di passivo nel bilancio della Regione, un fatto sorprendente per l'area più ricca d'Europa.

E' il giorno di Elisabetta Carullo. Lei, da sola, ha avuto il coraggio di fare il sindaco di Stefanacconi - in Calabria - dove nessun uomo se la è sentita di sfidare la criminalità organizzata.

E' il giorno che smentisce tante affermazioni perentorie ed "esperite" sul costo del lavoro: l'inflazione italiana è bassa ma i salari nel nostro paese sono più bassi dell'inflazione.



Brutto giorno per Milošević, l'ex dittatore serbo: il suo arresto sta per segnare la fine della sua breve epoca imperiale.

i tg di ieri

Caccia ai rapitori di Caterina Spunta la pista dell'estorsione: il nonno chiede scusa ai sequestratori	L'ombra della mafia Gli inquirenti certi di avere individuato il contesto in cui è maturato il sequestro di Caterina; fanno discutere le scuse del nonno	Caccia ai rapitori Sta bene la piccola Caterina. La sconcertante dichiarazione del nonno della bimba: se ho sbagliato chiedo scusa	Caccia ai rapitori Soddifazione a Alcamo dopo il ritrovamento di Caterina, otto mesi. Indagini vicine a una svolta	Caterina sta bene ma il nonno a chi ha chiesto scusa? Mistero sulle parole del nonno: se ho fatto qualcosa di sbagliato chiedo scusa	Bentornata Caterina. Spiegaci perché il nonno chiede scusa La piccola riceve visite e regali, ma resta il mistero	Scusate il sequestro Il nonno di Caterina: mi scuso se ho sbagliato. Per gli inquirenti è una vicenda anomala
Sanità, centomila in piazza Assicurati negli ospedali i servizi di emergenza	Indietro è il salario Inflazione al 2,8; preoccupati i sindacati	Inflazione in frenata Rallenta in marzo e si ferma al 2,8%. Ma i salari non tengono il passo	Neonata abbandonata a Sesto San Giovanni. Potrebbe essere figlia di immigrati	Bimba di tre mesi abbandonata in un supermercato. Sembrerebbe di origine slava, le sue condizioni sono buone	Neonata a perdere A quattro mesi abbandonata in un carrello del supermercato a Sesto San Giovanni	Pirati in carcere I ragazzi responsabili del dramma di Aprilia interrogati: uno piange, l'altro assume un atteggiamento da bullo
Rush finale per le candidature Elezioni, corsa finale. Ancora vertici di Polo e Ulivo per sciogliere gli ultimi nodi sulle candidature	Collegi, ultimi fuochi Non è ancora finita la maratona delle forze politiche per le liste da presentare alle elezioni del 13 maggio	Sanità in piazza Decine di migliaia di lavoratori in piazza per il rinnovo del contratto e per la difesa del sistema pubblico	Veleni per Pacciani Indagini sulla morte del contadino di Mercadale. Cause naturali? Forse lo uccise un lento avvelenamento	Pirati minorenni Restano in cella i due ragazzi di Aprilia che hanno travolto e ucciso madre e figlio	Un duro di sedici anni Resta impassibile il pirata di Aprilia che ha travolto e ucciso madre e figlio. Il giudice: resti in galera	La corsa dei simboli Oltre il centinaio di quali già presentati; intanto si discute ancora sui collegi
tg1	tg2	tg3	rete4	canale5	italia1	tmc

L'annuncio del candidato premier dopo un vertice con i segretari della coalizione per sciogliere gli ultimi nodi

Rutelli: sui collegi tutto risolto

L'Ulivo definisce le liste. Rimangono da decidere quattro o cinque candidature



Ninni Andriolo
ROMA «Tutto finito, tutto risolto». Mancano pochi minuti alle ventidue. Francesco Rutelli lascia il vertice dei segretari dell'Ulivo e da Ciampino riprende l'aereo che lo porterà a Milano. Clemente Mastella si mostra «abbastanza soddisfatto». Lamberto Dini spiega che le liste «sono praticamente chiuse». In realtà rimangono quattro o cinque nodi da sciogliere. Se ne occuperà, nelle prossime ore, una sorta di comitato ad hoc formato da Fassino, Franceschini e Gentiloni. Il tour de force del centrosinistra sui collegi sembra davvero concluso. In realtà sembrava chiuso già poco dopo l'alba di una giornata, quella di ieri, che invece si è rivelata difficile e nervosa. Se la notte tra giovedì e venerdì aveva portato consiglio per un'intesa tecnica che cospargeva di ottimismo le dichiarazioni di Rutelli e Fassino, nel primo pomeriggio, Udeur e Rinnovamento italiano s'incaricavano di surriscaldare il clima. L'intesa raggiunta dopo ore di faticose mediazioni, sembrava vacillare. Non solo perché, come sosteneva un esponente dei popolari, «si

trattava di far digerire agli organismi dirigenti delle diverse componenti dell'alleanza intese frutto di inevitabili compromessi», ma anche perché il «tavolo tecnico» aveva lasciato irrisolto alcune questioni. Tra queste quelle relative alle richieste dei Verdi e alle frizioni non sopite che si registravano al Centro. Un comunicato ufficiale dell'Udeur faceva capire che i nodi, soprattutto dentro la Margherita, non erano stati sciolti e che il partito si sentiva «umiliato». Cos'era successo? Mastella sosteneva che «fatto l'accordo», altre componenti della Margherita avevano «trovato l'inganno». E alcuni seggi che l'Udeur considerava già in tasca, erano stati assegnati in Sicilia, Veneto e Campania ad altre componenti del Centro, in barba alle intese. C'è da aggiungere che all'insoddisfazione dell'Udeur si aggiungeva, a ruota, quella di Rinnovamento italiano che chiedeva un intervento immediato di Rutelli e Fassino per riequilibrare «liste carenti di nostre candidature». Per di più l'accordo tecnico maturato nella notte tra le varie componenti della

Margherita - anche grazie alla mediazione di Arturo Parisi e Franco Marini - stava stretto al Sole che ride che chiedevano il Collegio di «Roma 3» come risarcimento per la perdita di «Roma 6» ceduto a Rutelli qualche giorno prima. Ieri sera, a Ciampino, l'accordo è stato raggiunto anche su questo. I Verdi sono stati acccontentati: i popolari, per favorire l'intesa, hanno rinunciato al seggio romano dove nel 1996 era stato eletto Cutrufo, passato poi al Polo. L'intesa che era stata raggiunta dal centrosinistra nella prima mattinata di ieri riguardava 170 collegi su 475: quelli nei quali l'Ulivo ha vinto alle ultime elezioni politiche. Ai candidati Ds viene assegnato circa il 46% di collegi («abbiamo speso il massimo per la coalizione e abbiamo fatto molti sacrifici per favorire l'accordo», commentano in casa della Quercia dove ieri - a tarda sera - si è riunita la Direzione). Gli altri seggi? Alla Margherita è stato riservato il 37%, al Girasole il 12%, ai Comunisti italiani il 5%. L'accordo prevede anche una ripartizione interna all'alleanza di Centro dell'Ulivo: 35% ciascuno a

Ppi e partito di Parisi, 20% alla formazione di Mastella, 10% a Rinnovamento italiano. Nei 305 collegi che rimangono (sia in quelli dove lo scarto tra Polo e Ulivo è minimo, sia in quelli dove il centrosinistra è stato battuto più o meno nettamente) verranno schierati candidati «in grado di competere e di contendere il seggio al Polo». Le candidature? Quel che riguarda la Margherita: Rutelli sfiderà il Polo nel collegio di Roma-Prenezzano; il leader dei democratici, Parisi, verrà candidato nel collegio di Bologna-Mazzini; Mastella a Benevento; Castagnetti a Carpi; Bianco a Catania; Letta a Grosseto. A Trieste scenderanno in campo Bordon al Senato e Illy alla Camera. Il segretario del Pdc, Diliberto, correrà a Reggio Emilia. Veltroni sarà capolista della Quercia in Sardegna, mentre D'Alema tornerà a candidarsi a Gallipoli. Violante sfiderà il centrodestra nel collegio torinese di San Paolo e sarà anche capolista della Quercia in Sicilia occidentale. Fassino e Livia Turco torneranno nei loro vecchi collegi, a Venaria e Collegno.

la destra Polo, liste incomplete. A Berlusconi serve ancora un giorno

ROMA Ancora una notte per completare il puzzle polista. E oggi all'ora di pranzo grande vertice in via del Plebiscito fra i leader della destra. Si cerca fino all'ultimo di riempire quella trentina di caselle lasciate in bianco per acccontentare i più scontenti. Resteranno tali, al 90 per cento, i «liberal» del Pololaico Taradash e Calderisi, mentre sembrano tornare in campo Marcello Pera e Antonio Marzano. Alleanza nazionale ha chiuso la sua partita nel pomeriggio, «con soddisfazione», parola di Gianfranco Fini: 115 collegi alla Camera e 65 al Senato. Ma chi sfiderà Rutelli a Roma? Certo un uomo di An, ma Storace ha ricevuto un cortese «grazie, resta dove sei» dal partito. Più tranquilla la Lega, con Bossi a Milano 3, che avendo solo candidati nel Nord ha risolto in un lampo. Ancora per aria i Nuovi Socialisti. Ognuno ha i suoi guai in famiglia: in FI Claudio Scajola è in cerca di un posto per il filosofo Lucio Colletti nel proporzionale o in un collegio. L'esclusione dell'intellettuale e del professore Pietro Melograni aveva creato un certo subbuglio, dando a FI l'immagine di un partito che mette in campo professionisti della politica (leggi vecchi DC) piuttosto che cervelli indipendenti e laici o gli espo-

nenti della società civile. Per Biondi si conferma il collegio del Senato a Genova. Ripescato nei mari di Sicilia Filippo Mancuso per il proporzionale, capilista Miccichè, dell'Utri e Martino. La Loggia è nel collegio di Palermo Capaci. Sempre in Sicilia dal Biancofiore è in ballo Calogero Mannino per la Camera. Qui la chiave del rebus è la lista di D'Antoni, infatti CCd e Cdu cantano come sirene per accalappiarne i candidati. Ma si va verso un patto di non belligeranza, e lo stesso con la Fiamma di Rauti. A Roma 1 la sfida con Giovanna Melandri 1 se la contendono il liberal Adornato e Borghini, ex rivale di Rutelli nel '97; Casini ha sfrattato Savarese (An) dal collegio di Anzio e generando una reazione a catena. Buttiglione è a Quarto Oggiaro. E i big di FI? Berlusconi a Milano 2 (sfidato da Rivera per l'Ulivo); il suo portavoce, Paolo Bonaiuti, è capolista in Toscana, Pisanu in Sardegna e Tremonti in Lombardia; a Grosseto contro Letta va il forzista Tortori, contro Amato Mugnai di An. I «4 gatti» consiglieri restano sempre quattro: a Varese Cossiga junior, Giuseppe, poi Senza, Stajano e Fuscagni; fuori Rebuffa. Sforzata la rissa, invece, in casa dei Nuovi Socialisti, riuniti ieri nel consiglio nazionale. Claudio Martelli ha messo

la sua carta sul tavolo: no all'alleanza con il Polo, sì a liste in proprio al Senato e nel proporzionale alla Camera. Fin qui l'idea è accolta e parte subito la raccolta di firme. Ma la platea salta per aria appena udita la proposta di limitare a due i collegi alla Camera, per Bobo Craxi e Chiara Moron (nomi simbolici: lei è la figlia del socialista suicida ai tempi di Tangentopoli), anziché accettare i 16 propositi dal centrodestra a patto di mostrare «volti giovani». La decisione è rinviata a domenica mentre Bobo & C. sono in trattativa no-stop con FI. Ma Craxi jr. previsto sulla piazza di Bari, non è gradito da An. Per An l'immunologo Ferdinando Aiuti ha accettato dopo un bel tira e molla il collegio romano del Tuscolano, provocando i malumori della destra sociale che voleva Clark. In campo anche la psicologa Vera Slepov e l'economista Mario Baldassarri. La squadra dei collegi romani è tutta per i big Roma 24 (Prati-Delle Vittorie) al presidente di An, poi Fiori, Fischella, Alemanno, Gramazio, Buontempo e Rampelli. Ignazio La Russa ricandidato a Milano, nonché capolista, invita Rutelli alla «battaglia». Alessandra Mussolini è a Napoli, Nania a Messina. A Palermo Nino Lo Presti sfida D'Antoni.

N. L.

«Le pensioni minime vanno aumentate»

Aumento «graduale e selettivo» delle pensioni minime, «uscita morbida» dal mondo del lavoro, istituzione di un vero e proprio servizio civile per gli anziani. Sono tra i punti più qualificanti del programma dell'Ulivo dedicato alla terza età, che Francesco Rutelli ha illustrato ieri in un incontro nel centro anziani a Manduria. Rutelli ha illustrato le proposte dell'Ulivo per la terza età, ricordando che «oggi gli ultrasessantacinquenni hanno energie e capacità che rappresentano un patrimonio per il Paese». Per loro l'Ulivo ha in mente, tra gli altri, interventi indirizzati a una uscita «morbida» dal mondo del lavoro, «consentendo a chi lo sceglie di continuare a lavorare».

Forattini: non volevo accusare D'Alema L'ex premier rinuncia alla causa

ROMA La vignetta presentava D'Alema in mezze maniche di camicia, seduto alla scrivania, mentre con il bianchetto ritoccava la lista Mitrokhin. Una voce dall'esterno gridava: «Allora arriva 'sta lista?». E D'Alema rispondeva: «Un momento! Non s'è ancora asciugato il bianchetto». Era l'11 ottobre 1999 e la vignetta di Forattini su «Repubblica» calava nella bagarre politico-istituzionale scatenata dall'elenco delle presunte spie sovietiche. L'allora presidente del Consiglio non frappe tempo in mezzo e avviò contro Forattini un procedimento davanti al Tribunale civile di Roma chiedendo un risarcimento di tre miliardi. Ora la causa si chiude: D'Alema prende atto «con soddisfazione» di una dichiarazione nella quale il disegnatore afferma di aver voluto fare esclusivamente satira senza alcun riferimento a fatti reali e chiude la faccenda.

Dichiarazione di Giorgio Forattini: «Non ho alcuna difficoltà a di-

chiarare, come peraltro ho già fatto per il tramite dei miei difensori nella causa civile promossa nei miei confronti, che la vignetta dalla quale tale causa ha tratto origine deve considerarsi, come tutti gli altri miei disegni, espressione squisitamente satirica, senza alcuna intenzione, da parte mia, di voler rappresentare fatti reali dei quali non mi sono mai interessato. La mia attività professionale è quella del disegnatore di satira e non è mio compito accertare e descrivere fatti di cronaca, lavoro che lascio ad altri colleghi. Pertanto, quando ho realizzato la vignetta non ero in possesso di alcun elemento certo che mi consentisse di ritenere che l'allora Presidente del Consiglio avesse nella realtà posto in essere una condotta quale quella descritta nella fantasia sempre paradossale del mio disegno. Mi rammarico se qualcuno può aver pensato che intendessi invadere il campo altrui riferendo un fatto «storico» accaduto. Sono lieto che,

con il presente chiarimento, che rappresenta esattamente il mio pensiero, la questione possa considerarsi definitivamente conclusa con reciproca soddisfazione». Risposta di Massimo D'Alema: «Ho preso atto con soddisfazione della dichiarazione di Giorgio Forattini. Dall'inizio di questa vicenda avevo sollevato un unico problema: quello del riconoscimento da parte dell'autore dell'intento squisitamente satirico della sua vignetta e dell'assenza assoluta di qualsiasi intento diffamatorio rivolto alla mia persona e alla carica pubblica che ricoprovo. Non ho mai inteso colpire o censurare la satira, ma di fronte ad un messaggio che conteneva l'accusa di un'azione particolarmente grave da me compiuta, ho voluto tutelare la mia onorabilità e difendere il ruolo istituzionale di allora. Su questo è stata fatta chiarezza e considero pertanto la questione definitivamente chiusa».

Il giornale di Feltri scopre un libro di Travaglio del 1997 e lo lancia come uno scoop

Il gioco non tanto libero di Libero



Questa che vedete qui accanto e che alcuni ieri avranno visto in edicola, non è la foto del rapitore della piccola Caterina. Benché il montaggio e una concitata storia in tre pagine suggeriscano i celebri manifesti «wanted» (ricercato) dello F.B.I. si tratta di una storia che non è mai avvenuta, come onestamente viene dichiarato nelle ultime 9 righe della grande inchiesta. Inchiesta su che cosa? Con imbarazzante ritardo, per i giornalisti che si presentano come autori dello «scoop», LIBERO, (il giornale di Feltri), si è accorto di un libro di Marco Travaglio uscito nel 1997. Il ragionamento è questo. Se si è parlato tanto del libro di Travaglio su Berlusconi perché non si dovrebbe sollevare un gran baccano anche su questo, che è dedicato a un altro industriale (Agnelli) un'altra azienda (la Fiat) e include il nome del nuovo direttore dell'Unità?

Qualche volta ci provano anche gli uffici stampa delle case cinematografiche. Esce il GLADIATORE e tentano subito di rifilare agli spettatori tutti i film precedenti di Russel Crowe. In questo caso si tenta

anche il meccanismo del dialogo in tempo reale. Vittorio Feltri, che - come tutti sanno - ha un certo mestiere, finge di aver scoperto un libro che circola da anni alla luce del sole, liberamente recensito, debitamente presentato in librerie milanesi, torinesi, romane, e lo presenta come frutto di un abile giornalismo investigativo. La politica ha le sue esigenze, la campagna elettorale ha le sue cattiverie e quelli intorno a Berlusconi (lui no, lui all'Unità che torna ha fatto persino gli auguri) devono aver pensato che si doveva dare una prova d'interventismo, dopo i primi numeri un po' bruschi di questo giornale. Una indicazione utile per coloro che, dalla stessa parte, raccomandano i toni bassi. Si osservi la pagina. In alto si scoprono e si denunciano cose terribili contro coloro che osano interloquire in modo giudicato non rispettoso con Berlusconi. Ma (si veda il titolo in basso) il «DIARIO» di Enrico Deaglio si avventura in una biografia non autorizzata dell'imprenditore e subito LIBERO lo definisce «linciaggio».

F.C.